

EPURAZIONE ALLA RAI.

Le opposizioni: «Hanno distrutto la tv pubblica»

Poltrone e sedie per gli amici. Il Consiglio di amministrazione della Rai ha deciso di festeggiare Ognissanti premiando chi si è ben comportato. E per farlo è stato costretto ad una moltiplicazione degli incarichi di direzione alla faccia dellausterità. Immediata le reazioni. Dalle opposizioni ma non solo. L'intervento di Scalfaro sembra ormai non più rinviabile per portare la questione sui binari del rispetto dei diritti di tutti. A cominciare da chi paga il canone.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. E alla fine per riuscire a trovare «pane e pesce» per soddisfare tutte le richieste il Consiglio di amministrazione della Rai ha dovuto far ricorso alla moltiplicazione ovvia delle poltrone. Ma se la compagine governativa in gran parte si gode la propria soddisfazione per una battaglia vinta in un giorno che così è diventato una festa totale è invece lo sconcerto per l'ultima (e abbondante) tornata di nomine Rai in qualunque direzione si chiedi. Il Cda degli «avvocati» ha dimostrato una capacità di soddisfare le richieste anche le più astruse veramente degna di miglior causa. Hanno spazzato via consolidate professionalità ignorando candidature di prestigio pur di non venire meno agli impegni presi con la maggioranza di governo che nell'ombra (ma poi non tanto) ha guidato l'operazione «uccidiamo il servizio pubblico».

Ecco i Lanzichenecchi

Le reazioni di quanti fino all'ultimo avevano sperato che prevalesse il rispetto delle regole sulla spartizione selvaggia sono univoche. Lo sdegno giustifica l'operazione di Moratti e colleghi. Per Vincenzo Vita responsabile del Pds per l'informazione «il panorama che emerge dalle ultime nomine sembra un campo di battaglia dopo il passaggio dei Lanzichenecchi morti feriti e puri. La stessa antica fisionomia delle reti si dissolve e il ruolo della Rai nel mercato è profondamente ridimensionato e viene vanificato ogni pluralismo effettivo. C'è da chiedersi - prosegue Vita - se siamo ancora di fronte ad un vero servizio pubblico che chiede annualmente un canone ai cittadini. E bene riflettere presto su tale aspetto immaginando iniziative che ne aprano la stessa questione della legittimità del rapporto tra cittadini e Rai attraverso una tassa che non può essere un ulteriore regalo al governo Berlusconi. È giurata la proposta di affidare la questione a un comitato di garanti».

Lottizzazione selvaggia

La protesta per i metodi «sequiti dal Cda si è diffusa a macchia d'olio. E arriva da parti politiche diverse. Il capogruppo dei popolari Rossi Bindi ha dichiarato che «le nomine varate dal Cda della Rai rappresentano la prova della lottizzazione selvaggia in atto a Viale Mazzini. Lottizzazione che neanche l'arroganza del Caf aveva prodotto. Sono stati premiati i riciclati di For-

za Italia e di Alleanza Nazionale senza pensare che la nomina di una pleora di vicedirettori inciderà sulle esigue casse della Rai con l'addizione di propositi di amministrazione oculata nell'interesse dei cittadini proclami da Letizia Moratti. Chiediamo l'aggiunto Bindi l'immediata convocazione della Camera e l'inciammo al Presidente Scalfaro un appello affinché si faccia garante di quella par condicio per tutte le forze politiche fino ad oggi ostentatamente negata. Per Sergio Mattarella ex direttore de *Il Popolo* «è la spartizione del bottino o quantomeno il saccheggio della marmellata. Si moltiplicano i posti si sostituiscono persone nominate venti giorni fa. Si lottizza in maniera sfrenata. È uno scandalo disordine amministrativo. Anche per il senatore Guido Follini del Partito popolare «si è realizzata la più classica delle spartizioni che ha penalizzato l'informazione indipendente e l'area di centro. E la spartizione è peggio della vecchia lottizzazione. «Lottizzazione ma scherzate» anche per il portavoce del Ccd Alfredo Mocci che ribatte: «Non siamo affatto soddisfatti per come le cose vanno in Rai. Si cerca di soddisfare un po' a destra e un po' a sinistra componendo un puzzle impossibile. In queste condizioni credo che il Ccd dovrà intervenire agli emendamenti della Lega sul Consiglio di amministrazione Rai. È un peccato Marco Taradash presidente della commissione di vigilanza quello che si dichiara. Mi sembra che le nomine siano tante. Alcuni non li conosco altri sono stati piuttosto segnalati pubblicamente nelle ultime giornate. Complessivamente vale il giudizio dato dopo le prime nomine non c'è stata lottizzazione ma molta conservazione».

Perplexità di Del Noce

Anche nella maggioranza c'è da registrare qualche perplexità. Fabrizio Del Noce esprime un giudizio di «cauta attesa» sulle nuove nomine «Qualche volta - dice - mi è sembrato di assistere più ad un sorteggio che ad una scelta. Ho qualche perplessità su come si muove questo Cda mi sembrano un po' caotici nel procedere. Comunque aspettiamo i nominati alla prova dei fatti». Chi non riesce a trattare la soddisfazione proponendola in forma di battuta secondo lui spiritosa è Francesco Storace. Espone di An «Sono nomine democratiche autonome un tantinello federaliste abbastanza progressiste. Beato lui che ha ancora i vogli di scherzare».

Vita (Pds): «Sembra il passaggio dei Lanzichenecchi»
Bindi (Ppi): «Lottizzazione selvaggia». Critiche anche dal Ccd



La sede Rai di Viale Mazzini a Roma

Bruno Brun/Master

Silenzi e reazioni imbarazzate dal Carroccio: «Non sappiamo bene, aspettiamo»

La spartizione accontenta la Lega

Silenzio della Lega sulle nomine della RaiTv Bossi è contento e soddisfatto di quel tantinello di federalismo contenuto nell'elenco dei direttori e dei vicedirettori? Francesco Speroni. A me la Rai non interessa perché penso che vada distrutta. Non ci devono essere reti radiotelevisive di stato. Anche Antonio Marano e Luca Leoni Orsenigo, presentatori della legge antitrust preferiscono non pronunciarsi.

proprio parlare. Non resta che chiedersi perché tanta prudenza. «Vero chi dice acccontente? Forse l'elenco dei nomi fornisce qualche indizio. A capo di Rai2 c'è Gabriele La Porta un ex socialista passato - si dice - alla Lega. E c'è quel Gianluigi De Reid, più volte citato da Bossi come giornalista amico che diventa uno dei condirettori del Tgr. Insomma forse la ragione del silenzio assenso della Lega sulle nomine Rai è spiegata dal vice presidente della commissione di vigilanza Francesco Storace di Alleanza Nazionale. Sono nomine democratiche autonome un tantinello federaliste abbastanza progressiste» ha detto nello stile gorliardico che lo contraddistingue. E quel tantinello di federalismo deve aver accontentato Bossi e i suoi uomini che fino a ieri avevano urlato contro le lottizzazioni.

Addio alle battaglie

Del resto le ultime vicende e gli ultimi avvenimenti sulle Rai e sulla nomine lasciano prevedere una conclusione di questo tipo. Ricordiamoli brevemente. Antonio Marano e Luca Leoni Orsenigo avevano presentato solo qualche settimana fa una legge «sulla disciplina del sistema radiotelevisivo e della comunicazione. Una legge antitrust in piena regola illustrata ai giornalisti in una conferenza stampa annunciata più volte con gran

nullare di tamburi d'alto suono. Bossi. La legge prevedeva misure molto dure e radicali di riforma strutturale delle reti radiotelevisive. Fra l'altro proibiva i parlamentari ministri di possedere media in un Medio Oriente e in un Berlusconi. Lo stesso Bossi ritirava il suo consenso alla legge. Io non c'ero ma chi ci ha chiarito qualche ora dalla presentazione della proposta ai giornalisti. Da quel momento in poi di legge antitrust non si è più parlato. I parlamentari leghisti dopo quel che mugugno e qualche segnale di soddisfazione e qualche segnale di insoddisfazione. In nessuno. E Bossi è arrivato a formulare un elenco di giornalisti nemici perché colpevoli di aver reso noto il suo sospetto ipso indicito.

Bossi coglie i frutti?

In quel sospetto e stitico implicitamente confermato. Un accordo Bossi-Berlusconi potrebbe aver incrinato il primo ritirato e il secondo è sdegnato. Il primo avrebbe ottenuto il silenzio su argomenti così spinosi come quelli sollevati dal progetto di legge. In la poezza ci è evidentemente d'oro i suoi frutti. Bossi deve essere soddisfatto di questa lottizzazione un tantinello federalista che non esclude l'antitrust come spesso è avvenuto su queste e altre questioni. E poi ecco molto urlato si è ritirato i buoi ordine

RITANNA ARMENI

ROMA. La Lega non si pronuncia sulle nomine Rai. O non sa. O non vuole parlare. O forse è contenta e soddisfatta dei nomi resti noti e ha qualche pudore a confidarsi. Ma ieri mentre le agenzie trasmettevano le nuove nomine solo dai lumbard non è venuta alcuna reazione. Se qualcuno si aspettava gli urli del leader maximo Umberto Bossi contro la lottizzazione - la protesta dei due presentatori della legge antitrust i parlamentari Marano e Leoni Orsenigo - è rimasto deluso. Sul fronte della Lega solo silenzio ieri a differenza delle battaglie annunciate di notte e più volte finora abbondanti.

«Non li conosco...»

Antonio Marano preferisce non parlare. Raggiunto al telefono cellulare dice di non conoscere neppure i nomi e di doverli informare. Si pronuncerà più tardi - assicura -

I giornalisti amici

Niente da fare. La Lega non vuol

«Scalfaro difenda la libertà delle tv»



Umberto Eco

Bruno Brun/Master

ROMA. Il testo è breve, quattro righe appena. Sintetico ma chiaramento. «L'attacco contro il servizio pubblico della Rai condotto dall'esterno e dall'interno dell'azienda, determina ormai una situazione di pericolo grave per la libertà dell'informazione e della comunicazione per la stessa democrazia in Italia». L'appello è rivolto al capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro. E sotto alcune delle firme più illustri della cultura, dello spettacolo del mondo, dell'Università italiana. Tra i primi ad aderire Umberto Eco. C'è poi Enzo Biagi che proprio qualche sera fa è tornato sugli schermi della Rai con la sua inchiesta sulla prostituzione. E c'è Piero Scaramucci. Ci sono Dario Fo e Franca Rame. C'è Franco Fortini. E ci sono anche diversi sacerdoti tutti impegnati sul fronte della lotta alla droga e all'emarginazione. Don Luigi Ciotti innanzi tutto fondatore del Gruppo Abele. Poi don Ulisse Frascali della comunità Villaggio Fanciullo di Ravenna. E don Antonio Mazzi che tutte le domeniche pomeriggio affianca Maria Vernier dagli schermi televisivi nella conduzione di *Domènica*.

Le firme di molti cattolici

Hanno sottoscritto l'appello Lorenzo Cantù presidente della Acli milanese e Eugenio Zucchetti presidente dell'azione cattolica di Milano. Con loro anche Fausto Colombo docente di teologia tecnica delle co-

municazioni sociali all'Università cattolica del citta ambrosiana. Sotto l'appello anche le firme di Gianni Mina di Giampiero Borghini di Fulvio Papi di Gillo Dorfles.

Tantissime e in alcuni casi anche dal mondo del cinema. Alberto Lattuada, Marco Bellocchio, Carlo Lizzani, Gillo Pontecorvo. Ci sono Giulio Geronzi, Omar Calabrese e Giorgio Abraham. Sotto l'appello anche la firma di Giorgio Strahler, Poi Arnaldo Pomodoro. Valentina Mulca, Luigi Raimondo Fassati, Renate Eco, Rami. Molti anche i docenti universitari e c'è Alberto Martelli, preside della facoltà di Scienze politiche di Milano. Ci sono Antonio La Penna, Paolo Emilio Pecorella, Gabriele Turi, Vieri Bacci. E tanti altri.

Crescono le proteste

Ma le proteste contro i fatti e le decisioni del consiglio di amministrazione di Viale Mazzini crescono a valanga. Migliaia di firme - da parte di dipendenti della Rai - sono state raccolte sotto la richiesta di dimissioni degli addetti ai lavori e comprese in un appello indirizzato al Quirinale e ai presidenti della Camera e del Senato. Irene Piccini e Carlo Scogna, meglio il Cda e scritto nell'appello «se ne deve andare» perché appare portatore di interessi privati e di parte e quindi non garante dei valori del servizio pubblico e del patrimonio di tutto il Paese».

ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI DEL PDS

Dritto allo studio, rappresentanza, democrazia. Le strategie degli studenti universitari del Pds

- Introducono
Fabrizia Giuliani, Lazzaro Pietragno
- Partecipano
Luigi Berlinguer, Cesare Salvini, Giovanni Ragone, Nicola Zingaretti, Claudia Mancina, Alfiero Grandi

Interviene
Massimo D'Alena



Aurora-Pds

Roma, 5 dicembre 1994
Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure, 4